

IN PRIMO PIANO. Parla Alfredo Pöge, presidente della Federazione storia e statistiche del calcio

Mondiale 1934 «Vi spiego perché l'Italia va punita»

«Non ce l'abbiamo con l'Italia. Abbiamo denunciato diverse irregolarità che motivano la revoca del mondiale del 1934». Parla Alfredo Pöge, presidente della federazione internazionale storia e le statistiche del calcio».



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Ci mancavano solo i «duri» e le minacce di morte... Alfredo Pöge, il presidente della Federazione internazionale per la storia e le statistiche del calcio (IFFHS) che ha chiesto la squalifica «postuma» della nazionale italiana per i campionati mondiali del '34, è preoccupato. Una sedicente «Fiamma nera», organizzazione ancor più fantomatica della sua IFFHS e all'apparenza assai meno offensiva, l'ha mandato giù e ha giurato vendetta con un fax contenente qualche vaga puntualizzazione «storica», molti insulti e una nient'affatto larvata promessa di invio di lettere esplosive, nello stile dei «camerati austriaci» che da mesi si dedicano al pericolosissimo terrorismo postale. Pöge amarebbe molto sapere, chi siano questi bravaisti della «Fiamma nera» e soprattutto come siano riusciti ad avere il numero del fax, visto che la International Federation of Football History & Statistics, associazione del tutto privata e su base volontaristica, non figura in alcun elenco ufficiale e la sua sede è, di fatto, il domicilio privato del presidente, a Wiesbaden. Lui stesso è poco conosciuto. Emigrato a Wiesbaden, capitale dell'Assia, dalla Rdt dalla quale era riuscito a fuggire: si è sempre dedicato alla sua passione: la storia del calcio. Liquidato il capitolo minacce («Mi raccomando, lo scriva sul suo giornale»), il signor Pöge accetta di rispondere a qualche domanda sul senso della sua iniziativa.

La prima domanda, ovvia, è perché se l'è andata a prendere con quel campionato mondiale del 1934, vinto dall'Italia? No, guardi: non è che ce l'abbiamo particolarmente con l'Italia. Il fatto è che da molto tempo stiamo ricostruendo la storia dei mondiali andando a ricercare tutti i documenti, gli atti ufficiali, le testimonianze. Il nostro lavoro segue l'or-

dine cronologica ed ora siamo arrivati, appunto, al '34. Mica è colpa nostra se dalla ricostruzione storica emergono delle responsabilità... D'altra parte risulta, e l'abbiamo denunciato, che anche altre squadre, come Brasile e Argentina, hanno commesso irregolarità.

Ma bene, ma per le altre nazionali non ci sarebbero conseguenze visto che, come ha scritto lei l'altro giorno, a suo tempo furono già «puniti» con l'eliminazione negli ottavi di finale. Mentre per l'Italia... Lei crede davvero che la Fifa potrebbe accogliere la sua richiesta di squalifica «postuma»?

Beh, certo. Altrimenti non l'avremmo formulata. Vede? A noi interessa che siano ristabilita giustizia e la verità storiche. Le colpe dell'Italia non le abbiamo cercate, le abbiamo trovate. Così come le leggerezze e le compiacenze della Fifa di allora, che collaborava intensamente con i fascisti italiani. In quei mondiali la vostra nazionale avrebbe dovuto essere squalificata undici volte, per irregolarità, comportamenti truffaldini e corruzione, come risulta dalla documentazione integrale sul campionato del '34 che pubblichiamo nel numero 28-30 della «Fußball-Weltzeitschrift» (Rivista mondiale del calcio) a cura della nostra organizzazione. Undici motivi di squalifica: ammetterà che non è poco.

Ammetto. Mi toglie una curiosità? Perché insiste tanto a dire «noi», la «nostra» organizzazione? Oltre a lei che fa il presidente, chi altri ne fa parte?

Tante persone, tutte impegnate per passione. Il nostro regolamento prevede che ogni paese possa essere rappresentato da un minimo di uno a un massimo di quattro membri. Si tratta in genere di giornalisti sportivi specializzati

(ha collaborato con noi, per esempio, Stefano Germano del «Guerin sportivo»), oppure di appassionati del calcio mondiale o di veri e propri storici sportivi. Anche questa è una garanzia di imparzialità.

Ci sono anche degli italiani, attualmente, nella IFFHS? Ci può fare qualche nome?

Certo, mi faccia consultare gli elenchi. Ecco: ci sono Alfonso Spadoni, di Milano, Walter Morandell, di Bolzano, e il dottor Carlo Fontanello, di Empoli.

Grazie, signor Pöge. Prego. Si ricordi di scrivere delle minacce della «Fiamma nera».



La nazionale italiana vincitrice del titolo nel '34. A lato il portiere Combi

Alfonso Spadoni, uno dei collaboratori italiani dell'Iffhs racconta il mondo dei ricercatori-appassionati

«La Fifa che revoca il titolo? Una barzelletta»

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Contabile, ora in pensione, di un'azienda milanese, il signor Alfonso Spadoni è uno degli collaboratori di cui si avvale Alfredo Pöge, il presidente della Federazione internazionale di storia e statistica del football che ha aperto il «caso Mondiali '34».

Il signor Spadoni non ha collaborato direttamente all'elaborazione del dossier accusatorio. «A me è stato chiesto di preparare i profili biografici dei calciatori azzurri. La storia dei milioni che sarebbero stati dati alla Grecia perché rinunciassero alla partita di ritorno con l'Italia e quella degli argentini Monti e Guaita che non avrebbero dovuto giocare con l'Italia credo che sia stata curata direttamente in Germania. In Italia su quella vicenda non esiste alcuna documentazione. Io, poi non ho ancora visto il numero della rivista che tratta il ca-

so».

Perché la Federazione del signor Pöge ha una rivista?

La Iffhs è una rivista, anzi due. Il nome di Federazione è, come dire, una concessione all'immagine. È una creazione del signor Pöge. Una delle riviste, che escono con cadenza trimestrale, si occupa delle nazionali, l'altro delle competizioni per club.

Una specie di Almanacco Panini?

E no, il lavoro è molto più elaborato. Tanto per fare alcuni esempi io ho personalmente ricostruito la composizione delle nazionali che parteciparono alla prima Olimpiade arrivando anche a ritrovare le squadre di appartenenza dei singoli atleti. E sono stato anche uno dei primi a fare ricerche per dare un volto al misterioso calcio cines-

È la Federazione del signor Pöge vive con gli introiti di queste pubblicazioni?

Con lui ho rapporti via fax e l'ho incontrato alcune volte durante manifestazioni sportive. Non conosco la sua situazione patrimoniale. Qualche tempo fa, però mi confidò che non stava attraversando un momento particolarmente felice. Le riviste, molto curate anche dal punto di vista grafico, sono per un pubblico di appassionati. In Germania costano venti marchi e hanno anche un mercato all'estero.

Ma come è entrato in contatto con il signor Pöge?

Esiste un mondo di appassionati di calcio che si «incontra» attraverso gli annunci sulle riviste specializzate. Una quindicina di anni fa cercavo notizie sul calcio della Ddr ed entrò in contatto con Voegel che allora viveva a Lipsia. Cominciai così, poi a lui venne in mente di creare la cosiddetta Fe-

derazione e tre-quattro volte l'anno mi chiede di preparargli alcuni lavori.

E paga bene il signor Pöge?

Neanche una lira, solo alcune volte il rimborso per le spese sostenute per ricerche particolari. Per il resto tra noi c'è una sorta di baratto: ci scambiamo informazioni, notizie e questo penso che sia il rapporto che Pöge ha anche con i tanti collaboratori sparsi in tutto il mondo. La merce di scambio è la comune passione.

Il signor Pöge non ha mai cercato di ottenere un qualche riconoscimento da parte della Fifa?

Certo che ci ha provato: arrivare ad ottenere una sorta di investitura da parte di un organismo come la Fifa sarebbe un bel colpo per l'Iffhs. Ma la marcia di avvicinamento fu interrotta da quella storia del miglior calciatore mondiale che ha affossato ogni possibilità. Il miglior calciatore mondiale? Ma che storia è?

Pöge aveva avuto l'idea di creare un premio per il miglior calciatore mondiale, ma la Fifa anziché dare un'investitura ufficiale al premio se ne è appropriata. È il premio che venne vinto anche da Van Basten, quest'anno c'è Maldini che è ben piazzato e che potrebbe rifarsi della delusione per il mancato Pallone d'oro.

Ma allora questo polverone sul mondiale del '34 non può essere stato sollevato ad arte per cercare di mettere in difficoltà la Fifa, di creargli qualche problema?

Francamente la richiesta fatta alla Fifa di revocare il titolo mondiale conquistato dall'Italia nel '34 mi pare un barzelletta. Un organismo come la Fifa non può nemmeno prendere in considerazione una simile richiesta che arriva da parte di una Federazione solo di nome, ma che di fatto è una semplice ditta privata.

JUVE-LIVERPOOL

In estate un incontro pacificatore?

Juventus-Liverpool, l'atteso incontro della pacificazione dopo i tragici fatti dell'Heysel nel 1985, per il momento rimane solo un'ipotesi, anche se è rimbalzata nelle ultime ore la voce che questa partita potrebbe disputarsi a Boston nella prossima estate. La tragica serata della finale di Coppa Campioni dell'85, che si concluse con 39 morti, di cui 32 italiani, è stata sempre commemorata separatamente dai due club e non c'è mai stato un confronto diretto sul campo tra le due squadre, con lo scopo di sanare la pace. Un dirigente inglese, «interrogato» da un utente Internet, ha risposto che l'incontro è in programma da tempo ma che Juventus e Liverpool non sono mai riuscite a realizzare a causa dei rispettivi calendari, fitti di impegni.

IL CASO. Dopo le reazioni in Italia e Argentina all'intervista choc sui suoi problemi di droga Diego accusa

Maradona: «Chi si scandalizza è un ipocrita»

Qualcuno ha commentato negativamente la confessione sulla droga di Maradona e Diego reagisce: «Sono facce di bronzo, a me interessa solo essere capito dai giovani, voglio che non si droghino. Italiani, i peggiori ipocriti».

ALDO QUAGLIARINI

Un vulcano in eruzione, un pozzo senza fondo, una manna per i giornalisti. Maradona aveva appena ammesso di essere stato un drogato e di esserlo tuttora e aveva sottolineato come la droga entrò nello sport così come nella vita. Adesso il coro di reazioni, risposte e commenti, spesso stizziti, gli ha fornito lo stimolo per una nuova esternazione. Le critiche feroci ad una confessione sincera non potevano non venir tacitate di ipocrisia, così Diego si è scagliato contro

tutte le facce di bronzo e, uno spazio particolare è stato riservato agli italiani.

«Evidentemente in Argentina non si è abituati a dire la verità», è sbottato con toni particolarmente duri al cronista radiofonico di Radio Continental di Buenos Aires che gli ricordava che molti erano rimasti «sorpresi» per l'intervista da lui concessa al settimanale Gente, in cui ha parlato della sua tossicodipendenza. «L'ho fatto solamente per far riflettere i ragazzi - ha conti-

nuato l'argentino - e non certo per le facce di bronzo e gli ipocriti di sempre. E soprattutto perché voglio che i giovani non si droghino». Poi Maradona, riferendosi alle insinuazioni che hanno legato la sua partecipazione come «testimoniai» alla campagna governativa contro la droga ai suoi problemi nel processo in cui è accusato di aver ferito cinque giornalisti con un fucile ad aria compressa, ha affermato: «Lo farò gratis e non mi aspetto assolutamente niente dal Presidente Carlos Menem, al quale ho assicurato che in cambio non voglio nulla, solo che i ragazzi mi capiscano».

Insomma, drogato sì, frequentatore di amicizie torbide e donnaiolo, anche, ingenuo, pure... ma non provate ad accusarlo di essere interessato, furbastrone, ipocrita. Diego non lo è e, di fronte ad insinuazioni di questo tipo, si ribella come una pantera. Così nella stessa intervista, concessa da Punta del Este, in Uruguay (la spiaggia più chic del Sudamerica), dove Maradona si tro-

va in vacanza, l'ex Pibe de oro ha riattaccato bruscamente il telefono quando ha sentito la voce di un altro giornalista che in precedenza aveva messo in dubbio la sua volontà di lottare contro la droga. Così ha anche accusato gli italiani di essere più ipocriti degli argentini. Commentando, sempre per radio, le reazioni della stampa italiana alle dichiarazioni sulla sua tossicodipendenza, Diego ha detto che gli sembra positivo che i giornali italiani si occupino di questa vicenda «però non so se fare del bene agli italiani, perché sono molto ipocriti, più di tutti noi argentini. In fondo loro fanno parte del primo mondo e noi del Terzo. Però nel cosiddetto Primo mondo ci sono più facce di bronzo che da noi». E poi il colpo finale, quando ha anche chiarito che non gli interessa quanto dicono di lui in Italia «perché penso soprattutto ai ragazzi argentini».

Ma in Argentina le reazioni alle crude confessioni pubbliche di Maradona sono state contrastanti. In un sondaggio telefonico effet-

tuato dal canale televisivo statale Atc, 377 persone hanno manifestato il loro disappunto per queste dichiarazioni e 373 si sono invece dette favorevoli. Anche i giornali hanno reagito in modo diverso. I popolari «Cronica» e «Diario Popular» hanno riportato quasi integralmente l'intervista con titoli come «Il miglior gol della sua vita» e «Maradona ha confessato di essere tossicodipendente», e lo stesso ha fatto l'influente La Nación con il titolo «Maradona trasparente: un crudo racconto sulla sua vita e la droga». Altri giornali, invece, come il Clarin e La Prensa hanno pubblicato solo alcuni brani dell'intervista di Maradona a Gente, preferendo invece dare rilievo alle dichiarazioni del calciatore che minaccia uno sciopero per le eventuali decisioni della Fifa di ingrandire le porte, e alle critiche verso il nuovo presidente del Boca Juniors, Mauricio Macri. Insomma, Maradona è ancora in grado di creare scompiglio. E conoscendo Diego, il suo carattere, il suo temperamento, ci si può aspettare un'altra serie di puntate.

TOTOCALCIO

ATALANTA-JUVENTUS	X 12
BARI-INTER	X 2
CAGLIARI-PADOVA	1
MILAN-SAMPDORIA	1
NAPOLI-LAZIO	X 2
PIACENZA-UDINESE	1 X
ROMA-FIORENTINA	X 12
TORINO-PARMA	X 2
VICENZA-CREMONESE	1
CHIEVO V.-BOLOGNA	X
PALERMO-SALERMITANA	1
LIVORNO-TRIESTINA	1
TARANTO-CATANZARO	X

TOTIP

PRIMA CORSA	12
	X 1
SECONDA CORSA	2 X X
	1 X 2
TERZA CORSA	2 1 2
	1 X 2
QUARTA CORSA	1 X
	X 2
QUINTA CORSA	1 X
	X 2
SESTA CORSA	X X
	1 2
CORSA +	1 6